

flash

TENNIS

Kim Clijsters rientro con vittoria È suo il torneo di Indian Wells

Kim Clijsters ricomincia da Indian Wells, dove aveva già trionfato nel 2003. La ventunenne tennista belga, ferma per quasi un anno a causa di un infortunio a un polso, ha vinto ieri il suo primo torneo dopo la recente rentree, a spese di Lindsay Davenport. La Clijsters, precipitata durante l'assenza dal vertice della classifica mondiale al 133.mo posto, ha battuto in finale l'americana, attuale detentricessa della posizione n. 1, in 2 ore e 5 minuti, col risultato di 6-4, 4-6, 6-2. (7-4).



Alessandro, non accontentarti: puoi vincere altre classiche

Le potenzialità di Petacchi dopo il successo alla Milano-Sanremo. Nel mirino il Giro delle Fiandre

Gino Sala

Squilli di trombe per la vittoria di Alessandro Petacchi nella Milano-Sanremo. Al di là del guizzo imperioso sul rettilineo di via Roma che ha trafitto il favorito Freire, ho ricavato l'impressione, se non addirittura la certezza, che il ragazzo della Fassa Bortolo possa conquistare altri successi nelle classiche di un giorno, quelli dotati di tracciati misti a cominciare dal prossimo Giro delle Fiandre. È un Petacchi che si è corretto nella preparazione e nell'alimentazione, dotato di un fisico (altezza 1,84, peso 72-73 chili) giusto per

andare oltre al suo dominio nelle tappe in pianura del Giro e del Tour. «Sono cinque anni che vedo nel mio campione i mezzi per ottenere grossi risultati e prediche dopo prediche penso di averlo convinto» mi ha confidato ieri Giancarlo Ferretti, l'ex gregario di Gimondi che nell'ambiente viene definito come il "sergente di ferro" e che in realtà è uno dei tecnici più apprezzati. Tornando alla Sanremo è sicuro che dal prossimo anno il tracciato verrà indurito per evitare finali con troppi corridori ingobbiati sul manubrio. Al posto della Cipressa ci sarà una salita più impegnativa e in proposito i pareri sono diversi. Chi è favorevole e chi è contrario. Personalmente mi limito ad un vecchio detto. Già, in qualsiasi circo-

stanza sono i pedalatori a rendere interessanti le corse e non i percorsi. In passato la stessa Sanremo è stata vinta per distacco quando ancora non c'era la Cipressa e nemmeno il Poggio, quando gli unici e piccolissimi dislivelli erano dati dal Capo Mele, dal Capo Cervo e dal Capo Berta. Altri tempi, altri corridori. La verità sta in un ciclismo che ha perso inventiva, coraggio e fantasia. È subentrata la meccanica dei rapporti spezzagambe e delle bici super-leggere, in ammiraglia viaggia anche lo psicologo dubito che sia scomparso il doping e tutto sommato il lettore capirà i motivi per cui ho sperato che sabato scorso avesse fortuna la fuga di 210 chilometri operata dal quintetto guidato da Filippo Simeoni.



Il Milan è di nuovo accanto alla Signora

In gol Crespo e Pirlo (rigore). Per la Roma quarta sconfitta di fila. Espulsi Panucci e Totti

Francesco Luti

surreality show

MOGGI VENERATO

Pippo Russo

Continuano a suscitare stupore i risultati della ricerca condotta fra 110 giovani italiani, di età compresa fra i 15 e i 24 anni, dai quali è emerso che un intervistato su due indica Luciano Moggi come padre ideale. Il fatto che il direttore generale bianconero riscontri un così ampio consenso da parte dei figli italiani ha alimentato un acceso dibattito, ricco di pareri illustri.

La prima a intervenire è stata la filosofa femminista venezuelana Castrinha Matamachos, che esultante ha dichiarato alla principale agenzia di stampa del suo Paese: «Questa è la prova inequivocabile che si prepara l'era del ritorno al matriarcato. Sono fiduciosa, ormai i tempi sono maturi».

Sulla stessa linea, ma di umore opposto, le reazioni degli ambienti teo-con italiani, specie in vista del referendum relativo alla legge sulla fecondazione assistita. Nel corso di una mesta riunione di redazione al "Foglio" pare sia circolata la seguente, amara riflessione: «Se questo è il valore che nella società italiana viene dato attualmente alla figura del padre naturale, la nostra battaglia contro le truppe faustiane rischia di trasformarsi in una disfatta». Entusiasta il parere di Meadow Soprano: «Luciano Moggi un buon padre? Non soltanto: secondo me anche un ottimo padrino. Avrei voluto fosse lui a battezzarmi o a cresimarmi, ma purtroppo papà Tony ci tiene a che certe cose vengano affidate a membri della stessa famiglia».

A dire il vero, nelle ultime ore si è diffuso qualche sospetto sulla correttezza della rilevazione demoscopica. Infatti, chi ha avuto modo di dare un'occhiata alla lista dei nominativi dei ragazzi intervistati ha notato delle stranezze. Troppi nomi si somigliavano, circa una trentina: Cirino Venerino, Ciruzzo Veneruzzo, Ciriaco Venerante, Cirao Venerao, Ciriello Veneriello, Cyrosky Venerutzky, Cyrano Venerano...

surrealityshow@yahoo.it



Crespo in anticipo su Panucci realizza la rete dell'1-0 con un colpo di testa che supera il portiere Curci

ROMA Il debutto all'Olimpico di Bruno Conti "vestito" da allenatore parte con gli applausi e finisce con due reti al passivo. Dopo 24 ore di fuga solitaria della Juventus, il Milan si riporta sui bianconeri rilanciando la sfida a due per lo scudetto. Per i giallorossi ancora dieci giornate di passione, sospesi tra una qualificazione europea sempre più lontana e la paura di essere risucchiati verso un anonimo centoclassifica.

Di fronte all'amico Ancelotti, Conti dà fiducia tra i pali al giovanissimo Curci (probabilmente più sereno di Pelizzoli e Zotti) e, in extremis, viene a capo dell'enigma tattico rinunciando al 4-4-2 di Coppa Italia per far spazio all'estro di Cassano, di punta con Montella e Totti. Il Milan risponde con un'idea offensiva simile, con Kakà in appoggio a Crespo e Tomasson. I primi minuti di gioco danno ragione a chi puntava sull'entusiasmo di una squadra "sollevata" dalla partenza di un allenatore che proprio non capiva: nei primi 10' i giallorossi aggrediscono gli spazi come ai tempi belli, chiudono puntualmente in difesa e riescono anche a costruire un paio di palle gol, vanificate da un Montella insolitamente impreciso. Il Milan non si lascia però schiacciare, aspetta con pazienza che la sfuriata iniziale vada esaurendosi e inizia a riconquistare campo. Al 14' Curci è chiamato al primo intervento (facile) da una improvvisa girata di Kakà: i campioni d'Italia si trasferiscono in pianta stabile nella metà campo della Roma e, da quel momento, Dida non corre più alcun pericolo. La buona notizia (per la Roma) è che grandi occasioni non capitano neppure sui piedi degli avversari: merito di un reparto difensivo rafforzato dal rientro di Chivu, ben supportato (incredibile ma vero) da un Ferrarini autore di una prima frazione senza sbavature. Lo zero a zero con cui le squadre vanno al riposo è allora la naturale conseguenza di reparti difensivi nettamente superiori agli attaccanti. E sembra anche il risultato più giusto. Il fatto che, dopo 3' del secondo tempo, si rimanga a reti inviolate è invece merito soltanto del piccolo Curci, bravissimo e fortunato ad uscire sui piedi di Crespo, colpevolmente ignorato da tutti. Il Milan interpreta la gara con grande aggressività: Cafu

va oltre "regalando" a Cufè due buchi nella gamba che costringono l'argentino al cambio e Paparesta ad un "giallo" che sa di regalo. I rossoneri riprendono il comando delle operazioni, ma è la Roma ad avere una grande occasione al quarto d'ora: Montella e Totti in contropiede non riescono però a superare Dida, ottimo nel piazzamento. Conti toglie Montella e inserisce Mancini, tornando al 4-4-2, ma la squadra non fa in

tempo a riassetarsi che prende gol. Su un cross di Kaladze dalla sinistra Panucci prima si addormenta, poi anticipa di un soffio Crespo depositando nella sua porta. La Roma resta in partita perché (finalmente) ha trovato un portiere (20' respinta d'istinto su colpo di testa di Crespo), e perché Kakà si divora (23') una occasione colossale. Per chiudere i giochi serve allora un calcio di rigore (netto) provocato da Panucci al 26'; il difensore

ligure, (sempre alle prese con un colpo di testa di Crespo) devia con un braccio, rimediando anche una liberatoria espulsione. La partita finisce qui. Quello che resta serve alla Roma per mettere da parte l'euforia di un debutto gradito e iniziare a fare i conti con la quarta sconfitta consecutiva (la quinta se consideriamo anche la Coppa Italia): al Milan per rifare dopo l'ennesimo infortunio alla Juventus, puntualmente riagganciata

a 24 ore dalla "fuga"; al pubblico dell'Olimpico per assistere all'espulsione di un Totti nervosissimo. Quelli che Bruno Conti l'hanno visto da casa, si sono "consolati" con l'ultima diavoleria tecnologica: una nuova super telecamera con cui Sky offre immagini dal tetto dello stadio. Un motivo in più di nostalgia: quando l'ala del mundial '82 scorrava in pantaloncini e maglietta su quel prato, lo spettacolo era in campo.

Parma-Palermo

Gilardino riacciuffa Guidolin già in fuga

Vanni Zagnoli

PARMA Se il culo di Arrigo Sacchi diventò un libro, di Gene Gnocchi, una decina d'anni fa, adesso si può parlare di quello di Gedeone Carmignani, il suo vice di una vita. Come con il Lecce e il Cagliari, anche ieri il Parma ha fatto risultato all'ultimo secondo nonostante fosse costretto in nove per le espulsioni di Cannavaro e Contini. Punizione di Semplicio dalla trequarti, colpo di testa di Ruopolo appena entrato, e Gilardino fa 3-3 rimediando quel punto che mantiene il Parma in zona salvezza. E i ducali, dopo Pasqua, sono attesi da tre trasferte di fila: Reggio Calabria, Vienna e Verona. Considerato che fuori casa il Parma non brilla affatto, ad aprirle dovrà davvero fare gli straordinari, per evitare la serie B e restare in Coppa Uefa.

Il Parma non poteva essere quello dell'1-5 in casa con l'Udinese e al Tardini ha sfiorato la vittoria esterna come a Bologna un mese fa. Sopra di un gol e di due uomini, i siciliani non sono riusciti a mantenere il vantaggio. «Mi sento un incapace - ha commentato a fine partita un Guidolin visibilmente alterato -, nonostante 600 partite da allenatore. È la terza volta che in trasferta ci facciamo recuperare. Sono un coglione». I rossoneri ora hanno 4 punti di ritardo dal quarto posto e la corsa alla Champions si fa più dura nonostante la sconfitta interna della Sampdoria.

Guardalben è bravo, in apertura, su un sinistro di Gilardino. Il Palermo passa su azione contestatissima: sponda di Toni, Brienza calcia di sinistro di prima intenzione, battendo Frey grazie alla deviazione decisiva, con una gamba, di Paolo Cannavaro. Il guardalbene Stagnoli aveva segnalato il fuorigioco di Zauli («Convinto che avesse deviato lui il pallone», rivela Guidolin), ma Rodomonti ha convalidato poiché la posizione del trequartista era ininfluente. Il Parma pareggia al 20', Morfeo allarga sulla destra, cross di Semplicio, Gilardino smorza la traiettoria, ancora Morfeo di sinistro fulmina Guardalben. La vera svolta al 32', quando Bolano sbaglia il rinvio, fa carambolare la palla sulla testa di Cardone, c'è un tocco anche di Zauli che lancia a rete Toni, da solo. Paolo Cannavaro lo sgambetta da dietro, inevitabile il rigore e anche l'espulsione. Il Parma ha il merito di accorciare subito le distanze, grazie a un fallo di mano di Biava. Gilardino realizza il rigore di destro, con grande sicurezza. Il Parma non crea una sola palla vera per il pareggio, Guardalben non deve quasi intervenire. Sino alla punizione del pareggio in pieno recupero, con il Parma in nove per l'espulsione anche di Contini, e al gol numero 16 in campionato di Alberto Gilardino.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Il re degli autogol stavolta fa centro



«La Roma riapre la lotta-scudetto» perché, grazie ad un autogol di Francesco Morini, batte sul proprio campo la capolista Juventus. Della vittoria dei giallorossi usufruiscono Napoli e Lazio che riducono le distanze dalla vetta. La partita dell'Olimpico, avviata verso il pareggio, è sbloccata dall'errore dello stopper bianconero. Per il tecnico juventino Parola, «Nessun pericolo per lo scudetto», dall'altra parte poche parole di Liedholm che elogia il ventenne Bruno Conti (alla terza presenza in serie A). Goleada del Napoli con il Cesena, due reti dell'anziano (34 anni) Sergio Clerici, una di Bruscolotti e Orlandini. 1-1 della Lazio a Cagliari con gol di Garlaschelli e di Niccolai (nella foto tratta dall'album Panini 1972-73), famoso per alcune spettacolari autoreti. Rocambolesco pareggio tra Torino e Bologna, i granata in vantaggio per 3-1 si fanno raggiungere dai rossoblu. In gol 3 volte Pulici a cui rispondono Savoldi e Landini II. Il Bologna, nel ruolo di libero, schiera Giacomo Bulgarelli. «Proprio a pezzi la Fiorentina», tanto è vero che non va oltre il pari (1-1) con il Varese ultimo in classifica. «Milan e Inter: altra domenica triste», i rosso-

neri dopo essere andati in vantaggio sul campo dell'Ascoli con Calloni vengono raggiunti da Silva. Inter-Sampdoria si riassume con «Traversa di Giubertoni poi squallore indicibile», l'avvocato Giuseppe Prisco, storico vicepresidente dei nerazzurri, con sottile ironia dichiara: «Per fortuna ho visto solo metà partita». Zero a zero anche tra le pericolanti Ternana e Vicenza.

Quarta vittoria consecutiva nella Tirreno-Adriatico per il belga Roger De Vlaeminck che ha preceduto il norvegese Knut Knudsen, per la seconda volta di seguito alla piazza d'onore, terzo Vladimir Panizza. Nella Parigi-Nizza affermazione di Zoetemelk davanti a Merckx, Baronchelli quarto. Nella coppa del mondo di sci ci si avvia ad un finale inedito, uno spargere tra Thoeni e Stenmark, terzo incomodo Klammer che non è ancora tagliato fuori dalla corsa per la vittoria finale. Nella seconda partita della fase finale del campionato di basket, la Forst Cantù «marmaldeggia» contro la Mobilquattro Milano che ha uno Jura «giù di tono», nulla in confronto all'Ignis Varese che rifila 116 punti alla Jolly Forlì con i giovani che supportano Meneghin e Morse (36 punti). La classifica vede Forst, Ignis e Saporì Siena a punteggio pieno.

PARMA	3
PALERMO	3
PARMA: Frey, Bonera, Cardone, Cannavaro, Contini, Pisano (38' st Vignaroli), Bolano (21' st Grella), Semplicio, Bresciano (46' st Ruopolo), Morfeo, Gilardino.	
PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Mutarelli (28' st Raimondi), Gorini, Barone, Grosso, Brienza (37' st Gonzalez), Zauli (10' st Morrone), Toni.	
RETI: nel pt 13' Brienza, 20' Morfeo, 34' Toni su rigore; nel st 3' Brienza, 5' Gilardino su rigore, 48' Gilardino.	
ARBITRO: Rodomonti.	
NOTE: Recupero: 1' e 4'. Angoli: 5-0 per il Parma. Espulsi: al 33' pt Cannavaro e Contini al 44' st. Spettatori: 15mila circa.	

SAMPDORIA	1
ATALANTA	2
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Pavan, Falcone, Tonetto, Diana (29' st Inzaghi), Volpi, Palombo, Doni (19' st Gasbaroni), Flachi, Kutuzov (40' st Edusei).	
ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Natali, Sala, Motta (41' st Mingazzini), Montolivo (31' st Migliaccio), Bernardini, Marcolini, Bellini, Lazzari, Makinwa.	
ARBITRO: Farina.	
RETI: nel pt 3' Makinwa, 30' Doni; nel st 23' Natali.	
NOTE: Angoli: 5 a 2 per l'Atalanta. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Bernardini, Motta, Natali, Falcone, Marcolini e Gasbaroni. Spettatori: 23.000	

UDINESE	2
LECCE	1
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Felipe, Kroldrup, Zenoni (13' st Mauri), Pinzi (22' st Di Natale), Pizarro, Muntari (38' st Fava), Jankulovski, Iaquina, Di Michele.	
LECCE: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Valdes (43' pt Paci), Vucinic (13' st Angelo), Pinardi.	
ARBITRO: De Santis.	
RETI: nel pt 31' Pinardi, 42' Di Michele; nel st 44' Di Michele.	
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 12 a 6 per l'Udinese. Ammoniti: Diamoutene, Dalla Bona, Pinzi, Vucinic e De Sanctis. Espulso al 40' pt Diamoutene. Spettatori: 15.000	

ROMA	0
MILAN	2
ROMA: Curci; Panucci, Ferrarini, Chivu, Cufè (6' st Scurto); Aquilani, Dacourt, Perrotta; Totti, Montella (18' st Mancini), Cassano	
MILAN: Dida; Cafu, Stam, Maldini, Kaladze (45' st Costacurta); Gattuso, Pirlo, Seedorf; Kakà; Tomasson (36' st Ambrosini), Crespo (29' st Inzaghi)	
ARBITRO: Paparesta	
RETI: nel st 18' Crespo, 26' Pirlo (rigore)	
NOTE: ammoniti Stam, Cafu, Scurto, Tomasson, Perrotta, Seedorf, Kakà e Totti. Espulsi Panucci e Totti	